COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

7 Maggio

LA SICILIA

Ragusa

DOMENICA 7 MAGGIO 2023 Redazione: piazza del Popolo, 1 tel. 0932 682136 ragusa@lasicilia.it

Gianni motors
gianni motors.nissan.it



RAGUSA

Furti seriali di automobili arrestati due catanesi che ci avevano preso gusto

Le indagini condotte dalla polizia hanno colto nel segno e, dopo mesi, sono arrivate a conclusione individuando i presunti responsabili.

GIUSEPPE LA LUTA pag. XI

ISPICA

Discarica in zona Lazzagallo, Monaca «Scelta accordata e inaccettabile»

MARIACARMELA TORCHI pag. XIV

MODICA

Gli studenti del Galilei-Campailla oggi alle olimpiadi di matematica

MICHELE FARINACCIO pag. XVII



RAGUSA

Inaugurata la nuova sede della chiesa avventista La comunità è in festa

Un sogno atteso da tempo. Che, ieri, in via Australia, in una zona residenziale della città, è diventato realtà. I fedeli presenti hanno celebrato il momento con gioia.

MICHELE FARINACCIO pag. XVI

La solitudine dei numeri primi in vetrina

Ragusa. Dopo l'acceso confronto sui temi sanitari, il sindaco Cassì lancia strali all'indirizzo dei tre sfidanti «Uniti da uno schema condiviso, l'attacco al sottoscritto». Ma Cultrera, Firrincieli e Schininà non ci stanno

«Ci sembra che stia giocando a fare l'agnello sacrificale. Ma non ci incanta. È solo demagogia»



I candidati a sindaco della città di Ragusa polemizzano sulle problematiche sanitarie, soprattutto dopo l'incontro (nella foto) di venerdì sera tenutosi nella sede dell'Ordine dei medici. Il primo cittadino Peppe Cassì «I miei tre sfidanti sono uniti da uno schema condiviso, l'attacco al sottoscritto». Ma Giovanni Cultrera, Sergio Firrincieli e Riccardo Schininà non ci stanno. Ci intervengono in maniera separata per dire la loro. «E' soltanto demagogia - spiegano, in sintesi - e, soprattutto, non ci va che faccia la parte dell'agnello sacrificale. Perché non è certo questo il messaggio corretto».

LAURA CURELLA pag. XIV



Liberata a Vittoria piazza Dante dopo un'attesa durata decenni
Nel sito c'era un market. Il sindaco Aiello: «È tutto merito mio»
L'ex primo cittadino Nicosia: «Macché, sono soltanto fandonie»

NADIA D'AMATO pag. X

MODICA

Furgone ribaltato a Pozzo Cassero Guidava ubriaco 47enne denunciato



SALVO MARTORANA

MODICA. Continuano gli incidenti stradali con mezzi che si ribaltano sulla sede stradale nonostante le raccomandazioni del comandante della Polstrada di Ragusa Angelo Tancredi che invita alla prudenza e alla massima attenzione mentre si è alla guida.

L'ultimo si è registrato in contrada Pozzo Cassero dove un furgone *(nella foto)* si è ribaltato su un lato per cause in via di accertamento. Altro dato alla base degli incidenti stradali è la guida sotto l'effetto di sostanze stupefacenti oppure dopo avere alzato il gomito ed a volte anche un mix tra i due modi errati di mettersi alla guida. In questa ottica un automobilista di 47 anni è stato denunciato dalla polizia locale di Modica alla Procura della Repubblica per guida in stato di ebbrezza.

L'uomo era stato coinvolto in un incidente stradale con la Toyota di cui era alla guida ma di proprietà di una parente. Accompagnato presso il pronto soccorso, la polizia locale, intervenuta per i rilievi del sinistro, chiedeva che lo stesso fosse sottoposto al controllo alcolemico. All'esito dell'indagine medica è risultato che l'interessato guidava il veicolo con un tasso alcolemico di 1,44 g/l (compreso, insomma, tra 0,80 e 1,5). Le analisi eseguite all'ospedale Maggiore "Nino Baglieri", trovavano ulteriore conferma anche presso il laboratorio analisi dell'Asp di Catania. Alla luce dei riscontri clinici, l'uomo è stato deferito.

Vittoria. La vittima ha accusato un malore a Costa Esperia. Nel mezzo di Scoglitti solo due autisti soccorritori

Muore un 90enne, l'ambulanza con il medico arriva dopo mezz'ora

VITTORIA. Un malore e muore. L'ambulanza 118 con il medico a bordo arriva dopo mezz'ora, dalla postazione di Comiso. Perché quella di Scoglitti, che era sopraggiunta poco dopo l'allarme, aveva a bordo "solo" due autisti soccorritori. L'uomo, un 90enne, originario di Niscemi ma residente in località Costa Esperia, ieri pomeriggio stava facendo una passeggiata nei pressi della propria abitazione. All'improvviso ha accusato un malore e si è accasciato. Mentre i familiari hanno subito contattato il 118, un congiunto, essendosi accorto che l'anziano era andato in arresto cardiaco, ha cercato di effettuare un massaggio ma senza successo. L'ambulanza da Scoglitti nel frattempo era arrivata ma senza medico a bordo.

Per questo motivo si è resa necessaria la presenza dell'ambulanza dalla postazione di Comiso, quella con il medico a bordo, che, però, è giunta sul posto, come detto, mezz'ora dopo quando per l'uomo, ormai, non c'era più nulla da fare. Attimi preziosi, insomma, quelli che sono andati perduti. Attimi che, forse, sono costati la vita alla persona ha accusato il malore. Se fosse arrivata quasi subito l'ambulanza medicalizzata, il 90enne si sarebbe potuto salvare? L'interrogativo continua a essere pesante come un macigno.

Nei giorni scorsi, l'associazione "La voce di Scoglitti" aveva incontrato il direttore sanitario dell'Asp di Ragusa, Raffaele Elia, proprio per discutere, almeno, della presenza dell'infermiere sull'ambulanza, al momento garantita solo da giugno a settembre e cancellata per i restanti otto mesi. Una questione molto sentita da residenti, lavoratori e villeggianti tanto che è stata più volte al centro di attenzione da parte della società civile e del mondo politico. Il progetto che garantiva la presenza dell'infermiere sull'ambulanza non è infatti stato rinnovato.



Le ambulanze ieri a Costa Esperia

CAMBIO AL VERTICE

Domani l'ultimo saluto all'area iblea del questore Agnello

RAGUSA. E' arrivato il giorno dei saluti per il questore Giusy Agnello, che dal prossimo 15 maggio lascerà il suo posto al collega Vincenzo Trombadore, modicano di nascita proveniente dalla Questura di Macerata. Di prefetti in gonnella la provincia di Ragusa ne ha avuti già 4: Francesca Cannizzo, Giovanna Cagliostro, Carmela Librizzi e Filippina Cocuzza. Giusy Agnello *(nella foto)*, invece, è stata il primo questore donna a occupare il ruolo di capo della polizia iblea. Quattro anni sono volati da quando si è insediata in via Giovanni Lizzio. Era arrivata a Ragusa l'11 novembre del 2019 in sostituzione del collega Salvatore La Rosa trasferito a Trapani; adesso andrà a dirigere la Questura di Caltanissetta dal 15 maggio. Quattro anni di ottimi risultati, fra cui la difficile gestione della pandemia scoppiata nel 2020 e durata 3 anni esatti.



Il questore Agnello a conclusione del suo mandato e nel solco della tradizione dei buoni rapporti avuti con gli organi di stampa, avrà il piacere di incontrare i giornalisti iblei domani per il saluto di commiato e per tracciare il bilancio dei 4 anni trascorsi a Ragusa.

G. L. L.

Vittoria. La vittima ha accusato un malore a Costa Esperia. Nel mezzo di Scoglitti solo due autisti soccorritori

Muore un 90enne, l'ambulanza con il medico arriva dopo mezz'ora

VITTORIA. Un malore e muore. L'ambulanza 118 con il medico a bordo arriva dopo mezz'ora, dalla postazione di Comiso. Perché quella di Scoglitti, che era sopraggiunta poco dopo l'allarme, aveva a bordo "solo" due autisti soccorritori. L'uomo, un 90enne, originario di Niscemi ma residente in loacalità Costa Esperia, ieri pomeriggio stava facendo una passeggiata nei pressi della propria abitazione. All'improvviso ha accusato un malore e si è accasciato. Mentre i familiari hanno subito contattato il 118, un congiunto, essendosi accorto che l'anziano era andato in arresto cardiaco, ha cercato di effettuare un massaggio ma senza successo. L'ambulanza da Scoglitti nel frattempo era arrivata ma senza medico a bordo.

Per questo motivo si è resa necessaria la presenza dell'ambulanza dalla postazione di Comiso, quella con il medico a bordo, che, però, è giunta sul posto, come detto, mezz'ora dopo quando per l'uomo, ormai, non c'era più nulla da fare. Attimi preziosi, insomma, quelli che sono andati perduti. Attimi che, forse, sono costati la vita alla persona ha accusato il malore. Se fosse arrivata quasi subito l'ambulanza medicalizzata, il 90enne si sarebbe potuto salvare? L'interrogativo continua a essere pesante come un macigno.

Nei giorni scorsi, 'associazione "La voce di Scoglitti" aveva incontrato il direttore sanitario dell'Asp di Ragusa, Raffaele Elia, proprio per discutere, almeno, della presenza dell'infermiere sull'ambulanza, al momento garantita solo da giugno a settembre e cancellata per i restanti otto mesi. Una questione molto sentita da residenti, lavoratori e villeggianti tanto che è stata più volte al centro di attenzione da parte della società civile e del mondo politico. Il progetto che garantiva la presenza dell'infermiere sull'ambulanza non è infatti stato rinnovato.

La delegazione siciliana. Il governatore tra gli ospiti. Elogio al leader sull'antimafia, La Vardera lo attacca

Schifani: «L'insularità chiede maggiore attenzione e più fondi»

MILANO. «Silvio Berlusconi è Forza Italia e Forza Italia è Berlusconi. Il nostro partito si poggia su due gambe: quella principale che è presenza politica, oltre che fisica, di Berlusconi; l'altra è il nostro patrimonio valoriale. Giancarlo Cancelleri che ha aderito a Forza Italia ha detto "mi trovo in una casa di valori". Mi ha fatto molto piacere perché noi siamo questi». Lo ha detto il presidente della Regione siciliana Renato Schifani presente alla convention azzurra con il commissario regionale di FI e una folta delegazione di deputati siciliani.

Schifani è intervenuto sullo scontro con la Francia difendendo la premier Meloni e ha spiegato il suo sì «non definitivo all'autonomia»: «Mi hanno dato del traditore perché mi sono assunto la responsabilità di dire che si sono fatti passi in avanti rispetto al testo iniziale per cui, d'accordo con l'amico Roberto Occhiuto, abbiamo detto sì. Ma questo non significa che sia un sì definitivo, sia ben chiaro. Perché vanno definiti i Lep che danno il senso della parità di diritti tra Nord e Sud. Un Sud al quale, lo dico sommessamente, il mio partito deve



guardare con più attenzione. È ovvio che l'Autonomia differenziata è una scommessa ma io mi aspetto da parte dei nostri ministri un'attenzione forte. Ma quando vedo nel Consiglio dei ministri che il mio governo nazionale stanzia soltanto 10 milioni per l'insularità...». Parole che suscitano il dissenso del capogruppo del M5S all'Ars Antonio De Luca: «Qualcuno dovrebbe dire a Schifani che non è con le belle parole che si cambiano in meglio le sorti di un territorio, ma con i fatti, e i fatti dicono, incontrovertibilmente, che con l'ok del suo governo al ddl Calderoli sull'autonomia differenziata, sta contribuendo a mettere la pietra tombale sul futuro della Sicilia».

Quando poi dal palco, Schifani afferma: «L'antimafia l'ha fatta Silvio Berlusconi con le sue leggi che sono state le più dure, è stato lui a voler stabilizzare il carcere duro, in un partito che ha fatto la vera antimafia, con le leggi e non con le chiacchiere» si tira addosso gli strali del vicepresidente della Commissione regionale antimafia, Ismaele La Vardera (ScN): «È un affronto a chi davvero giornalmente combatte la mafia. Forse il mondo va al contrario ma non posso sentir dire da chi rappresenta la Regione che Berlusconi, compagno di merende di Marcello Dell'Utri, abbia fatto l'antimafia in Italia. Forse il nostro governatore ci reputa stupidi o non so cosa, ma è inaccettabile. Ci troviamo a ridosso della commemorazione per la strage di Capaci, mi auguro che dopo questa uscita infelice il 23 maggio stia a casa».

Berlusconi non abdica ma il "derby degli striscioni" tradisce le liti interne

La convention di Forza Italia. Videomessaggio di 20' del Cav ancora ricoverato e sofferente: «Saremo i santi della libertà»

PAOLO CAPPELLERI

ROMA. «Sono ancora qua, e le ragioni della mia discesa in campo 29 anni fa sono ancora valide». È in sintesi quanto Silvio Berlusconi voleva affermare con il suo videomessaggio alla convention di Forza Italia a Milano, per casualità trasmesso mentre sulle tv di mezzo mondo andava in scena l'incoronazione di re Carlo. A tratti, su alcuni canali italiani le due scene hanno condiviso lo schermo.

Chi si aspettava che l'ex premier abdicasse o annunciasse un passaggio di consegne è rimasto deluso. «Eccomi, sono qui per voi, per la prima volta in camicia e giacca dopo oltre un mese», l'attacco dei 20' di monologo registrato alla vigilia con una troupe al San Raffaele, dove è ricoverato dal 5 aprile, con la compagna Marta Fascina sempre accanto. L'ex premier non appariva in pubblico da quasi due mesi, l'ultima foto su social risale al 31 marzo. Pochi giorni prima di finire in terapia intensiva per una «terribile polmonite» (come l'ha definita), con una leucemia mielomonocitica cronica curata con la chemioterapia.

I segni si vedono sul volto. L'obiettivo è comunque dimostrare di essere capace di un sacrificio da pochi. Servono un paio di sorsi d'acqua per arrivare in fondo, la voce affaticata ma decisa nei passaggi chiave, la fede all'anulare sinistro, a tratti l'affanno. Il linguaggio del corpo resta quello dell'abile oratore. La scenografia è curata: alle spalle un cartellone di FI, la bandiera tricolore e quella dell'Europa, i fogli sulla scrivania ma lo sguardo fisso in avanti sul gobbo elettronico. Non mancano i sorrisi, quando racconta dei suoi risvegli notturni in ospedale: «Che ci faccio qui?». «Vicino a me vegliava la mia Marta e disse: "Siamo qui perché hai lavorato tanto per salvare la nostra democrazia e la nostra libertà"». Poi c'è un lungo ricordo del 1994, l'abbraccio con mamma Rosa e la sua missione di salvare l'Italia dai comunisti, l'unico accenno alla politica estera è sull'Ue, il «nostro orizzonte di riferimento», che deve rinforzarsi contro l'imperialismo cinese: se Pechino, per assurdo, decidesse di occupare l'Italia, «la cosa migliore da fare sarebbe andare a scuola a studiare il cinese». Infine le consuete parole d'ordine programmatiche, aumentare le pensioni e ridurre le tasse.

Il Cavaliere sottolinea il «rapporto leale e costruttivo con i nostri alleati», con un avvertimento: «Fi è la spina dorsale del Governo». Ringrazia i coordinatori regionali e locali, non nomina nessuno fra gli azzurri, neanche Antonio Tajani, per molti il suo delfino. «Un compito importante ci attende e mi attende. Non mi sono mai fermato, neanche in queste settimane, ho lavorato alla nuova organizzazione del partito e per questo ora sono pronto a riprendere a lavorare con voi». Sentir parlare di riorganizzazione fa temere chi nel partito è già deluso dall'ultima ristrutturazione interna di marzo.

Alla fine dei venti minuti, quasi di passione, tutti sono in piedi ad applaudire la conclusione di Berlusconi. Definisce FI «come una religione laica, la religione della libertà di cui parlava Benedetto Croce». E «nessuno riuscirà a sconfiggerci: gli italiani ci considereranno i loro santi laici, i santi della loro libertà e del benessere».

In platea, davanti al maxischermo, c'è anche sorpresa: «Che grinta», «Ma sta benissimo», «È un miracolo, ce l'ha fatta». «È un grande statista, un grande leader e un grande uomo. Solo uno così, dopo aver superato una malattia non semplice e un mese di ricovero, può trovare questa forza», nota un «commosso» Tajani: «Berlusconi è la nostra guida e lo sarà ancora a lungo».

La leadership non è in discussione, ma obiezioni sulla gestione dirigenziale non mancano: «Il partito - avverte l'ex capogruppo alla Camera Alessandro Cattaneo - deve essere aperto e contendibile, basato sul merito». Per il governatore della Sicilia, Renato Schifani, Fi «deve guardare con più attenzione al Sud».

Le fibrillazioni emergono anche in questa giornata di festa. Per qualcuno è una tregua di cui solo Berlusconi può essere garante, per altri azzurri nemmeno di tregua si può ancora parlare. Una tensione che cova ancora ed è resa plastica dal "derby degli striscioni" pro Marta Fascina o pro Licia Ronzulli, segno del clima che si respira. "Marta sei una leader il popolo di Forza Italia ti ama" è lo striscione portato dai giovani della Campania. "Forza Licia" quello dedicato alla capogruppo del Senato, che è stato tolto e fatto spostare in un altro punto della sala.